

La festa dell'Ordine

Per gli ingegneri un secolo di storia e tante nuove sfide a iniziare dal Pnrr

Nel Palazzo della Ragione il convegno del centenario «L'innovazione è adesso. E Padova è in prima fila»

Cento anni di ingegneri, un secolo di progetti, cantieri e, soprattutto, tante idee per il futuro. Ieri, nella suggestiva cornice del Palazzo della Ragione, l'Ordine padovano ha celebrato il centenario della sua fondazione insieme alla città. L'obiettivo era ripercorrere il passato per richiamare il presente con uno sguardo al domani attraverso un dibattito ricco di spunti sulla professione. Tra gli ospiti Angelo Domenico Perrini, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri; Margherita Cera, assessora comunale all'Innovazione; Luca De Carlo, senatore; Giulio Peruzzi, professore del dipartimento di fisica all'Università e Armando Zambrano, presidente Rete Professioni. A fare gli onori di casa è stato naturalmente il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Padova, Riccardo Schvarcz.

LA SPINTA DEL PNRR

A segnare il passo degli argomenti è stato il senatore De Carlo: «Il Pnrr è il treno dell'innovazione», ha spiegato, «ed è un convoglio che corre ad alta velocità, guai a perderlo. Lo dico dalla provincia

– quella di Padova – che ha avuto più risorse di tutto il Veneto. Ma per lavorare velocemente non possiamo pensare che in ogni cantiere ci sia corruzione. È svilente nei confronti dei sindaci e dei professionisti che lavorano. Proprio i tecnici oggi sono pochi e abbiamo difficoltà a reperirli per le amministrazioni. Gli ingegneri vanno soprattutto dove ci sono soddisfazioni e

L'assessora Cera

«Abbiamo 500 milioni da gestire e tutto passa per il capitale umano»

stimoli e oggi con il Pnrr le scommesse da vincere sono tante, basti pensare che i tempi medi per un'opera pubblica sono di cinque anni, ma noi ne abbiamo solo due. È chiaro che le pratiche vanno semplificate e rese più semplici. Dobbiamo mettere i professionisti nelle condizioni di poter lavorare, altrimenti non andremo avanti. E per questo bisogna spingere sulle facoltà Stem: siamo indietro rispetto alle altre nazioni,

meno di uno su quattro va verso questo profilo».

LA SFIDA PER IL COMUNE

Anche palazzo Moronisi è accorto della mancanza dei tecnici, benché non sia al momento una criticità grazie alla squadra dei funzionari: «Avremo da gestire 500 milioni di euro», ha sottolineato Cera, «e tutto passa attraverso il capitale umano. Il nostro Comune è fortunato perché i nostri dirigenti ci fanno stare tranquilli. A tal punto che siamo stati presi d'esempio per la rendicontazione: siamo stati tra i primi a farla. Penso a lavori fondamentali come la nuova linea del tram, probabilmente il lavoro più importante, ma anche al Castello dei Carraresi, all'ex-Coni e al Configliachi che saranno rigenerati grazie a questi fondi, tomando così alla città la sfida di portare a termine tutti i lavori e spendere soldi in due anni. Oltre al Pnrr, contiamo anche su altri 21 milioni di euro indiretti che arrivano sempre dall'Unione Europea e che saranno traghettati dalla Regione: a noi serviranno per rigenerare, ad esempio, la Prandina. Ma rispetto



Il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Padova, Riccardo Schvarcz, introduce il convegno (FOTO BIANCHI)

alla transizione digitale siamo sempre alla ricerca di ingegneri. E ci tengo a ricordare anche un'altra cosa: rispetto all'intelligenza artificiale appena il 2% dei programmatori è donna e questo genera un problema rispetto alle risposte – troppo maschili – che dà l'AI. Se parliamo di digitale e di innovazione sono temi centrali, Padova sta attraversando una trasformazione, vogliamo essere una città intelligente grazie alla mobilità smart, ma anche grazie a una piattaforma che raccoglie molti dati della città perché è cosparsa di sensori – per il traffico, per i livelli di pm10, per lo stato di efficienza degli edifici – che metteremo in rete». —

ELVIRA SCIGLIANO

I TEMI DELL'APPUNTAMENTO

Le reti di competenze e il logo celebrativo

Il compleanno degli ingegneri è stato organizzato sotto l'insegna della relazione: «La città in rete, il futuro adesso», ovvero connessioni tra categorie, professioni, pubblico e privato. «Abbiamo pensato che è il momento di spingere sulle aggregazioni», sottolinea il presidente dell'Ordine padovano, Riccardo Schvarcz, «per superare gli steccati delle categorie e lavorare insieme: inge-

ri, medici, avvocati, commercialisti e tutti gli ordini professionali, le amministrazioni comunali e le associazioni di categoria». A suggellare il nuovo vento che anima gli ingegneri un logo nuovo di zecca, nato da un concorso di idee riservato agli iscritti all'Ordine di Padova (ed anche ai laureati e laureandi). È stato scelto il progetto di Francesco Ferrati. —

E.S.